

## L'arcivescovo incontra la galassia Fortitudo e i giovani calciatori di «We love football»

La parola chiave è servizio. L'Arcivescovo, durante la Settimana Santa, l'ha declinata per il mondo dello sport con parole diverse in contesti distinti. Nello scenario suggestivo della Palestra Furla, lunedì 26 ha celebrato la Messa in vista della Pasqua col mondo Fortitudo. Per la prima volta attorno all'altare erano raccolte le «anime» che compongono il grande mosaico della società fondata da don Mariotti nel 1901. C'era la S.G. Fortitudo col presidente Andrea Vicino, accanto a quello storico Giancarlo Tesini e con loro l'intero Consiglio della «Casa Madre». C'era la Fortitudo 103, dagli anni '70 società a sé (a rappresentare la società, Christian Pavani e i ragazzi che ogni domenica regalano emozioni al pubblico cestistico più passionale d'Italia). C'era l'Academy 103 di Pietro Segata col settore giovanile Fortitudo. E poi, «la parte più preziosa della grande famiglia Fortitudo», così li ha definiti don Davide Baraldi, direttore spirituale della Casa Madre: i ragazzi, con le loro famiglie, cuore di questa straordinaria avventura sportiva ed educativa. L'Arcivescovo dialogando coi bambini ha preso spunto dal nome Fortitudo, che peraltro campeggia nel motto del suo episcopato: «La vera forza – ha detto – sta nel servizio, nel farsi piccoli per aiutare chi è nel bisogno. Mi ha colpito il gesto del gendarme francese che ha detto ai terroristi "Prendete me". Non c'è amore più grande di quello di dare la vita per i propri amici». Nell'A-

rena al centro di FICO, il Giovedì santo, l'Arcivescovo ha raggiunto, dopo la celebrazione in Cattedrale della Messa in Coena Domini, i giovani calciatori di «We love football». Qui ha compiuto il gesto della lavanda dei piedi. I piedi per un calciatore sono importanti, ma il calcio «non è gioco per solisti ma di squadra e richiede anche testa e cuore. Quello di Gesù – ha continuato – è un gesto incomprensibile. Lui che è Dio si è fatto servo. Il più grande ha lavato i piedi al più piccolo». E poi, ricordando Emiliano Mondonico morto in mattinata e Davide Astori, capitano della Fiorentina, ha sottolineato che «non era il più appariscente della squadra, ma era il capitano. Perché sapeva servire gli altri, i più piccoli».

Massimo Vacchetti

Sopra, la Messa prepasquale di monsignor Zuppi con i mondo Fortitudo; a fianco, la lavanda dei piedi ai giovani calciatori di «We love football»



Peso:11%